I CAVALIERI GEROSOLIMITANI E LA FINE DEI TEMPI IN UN ANTICO DOCUMENTO NOVESE

Lions Club Novi Ligure
20 febbraio 2018
Fabrizio Grossi

- Chi si avvicina per la prima volta alla storia degli ordini religiosi militari fatica, inizialmente, oggi come nel passato, nella loro distinzione:

Templari, del Santo Sepolcro, **Teutonici**, per limitarci ai più antichi fondati tra XI e XIII secolo, epoca che vide, già alla metà circa dell'XI anche la fondazione, a Gerusalemme, dell'ospedale (**Ospitalieri**) **di San Giovanni** e la nascita dell'Ordine – tra i più antichi di quelli appena nominati – detto appunto, in origine, dei **Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme**.

- Gli appartenenti ai vari ordini militari erano **indicati poi tutti indistintamente come cavalieri**, nonostante che i cavalieri tra loro fossero in numero limitato e gli ordini tutti si distinguessero al loro interno in varie gerarchie.
- Oltre a ciò, molto si è frainteso anche sulla loro natura giuridica: non monaci ma laici viventi al modo dei religiosi, secondo la Regola agostiniana, che era poi la norma nel Medioevo in un certo tipo di istituzioni, gli ospedali per l'appunto, dediti ad attività assistenziali.
-

- Venendo dunque ai nostri Cavalieri, detti anche **Cavalieri di Gerusalemme o Gerosolimitani**, dalla loro prima sede e poi di Rodi, di Cipro, a ripercorrere il loro girovagare nel mar Mediterraneo all'indomani della caduta di San Giovanni d'Acri, avvenuta nel 1291, ma più frequentemente **indicati come Cavalieri di Malta o Melitensi**, dall'isola, l'ultima, che li ospitò per quasi trecento anni dai 1530 al 1798 circa.

- Chiamati ancora **di San Giovanni o Giovanniti** per la devozione a San Giovanni Battista e, in ultimo, ma non certo per l'ordine cronologico di comparsa del termine, detti anche, genericamente, ma più indicativamente per noi, **Ospitalieri**, anzi, talvolta, anche indicati collettivamente come l'Ordine dell'Ospedale, se non proprio identificati come l'Ospedale per antonomasia.

- Iniziano la loro attività nella prima metà dell'XI secolo a Gerusalemme con la fondazione dell'ospedale di San Giovanni Battista.
- I Gerosolimitani declinarono molta della loro energia iniziale all'assistenza dei pellegrini, principalmente – perché collegata alla loro presenza là e alla difesa di quei luoghi – di quelli diretti in Terrasanta.
- Così facendo, assolsero a un'attività, quella dell'ospitalità verso i viandanti, ma anche verso i poveri senza fissa dimora, esclusi da ogni solidarietà familiare e sociale, che del resto da quest'epoca connotò a lungo, per secoli, ogni tipo di istituzione a carattere ospedaliero.
-

I Cavalieri Gerosolimitani e la fine dei tempi in un antico documento novese

I Cavalieri Gerosolimitani e la fine dei tempi in un antico documento novese

- Tra le città, quelle segnate dalle più antiche testimonianze dell'attività dei Cavalieri, troviamo forse prima fra tutte **Genova** (1156), seppure la Liguria tutta sia come si è accennato, tra tardo Medioevo e prima età moderna, un susseguirsi di luoghi di accoglienza da Nizza a Sestri Levante, attraverso Albenga, Finale Ligure e Savona, per limitarci ai centri demici più importanti.

- A metà Quattrocento, a testimoniare la fortuna dell'Ordine da una parte, e la necessità dall'altra, di predisporre luoghi di accoglienza anche su piccole arterie minori, d'innesto alla Francigena, sappiamo della fondazione di un ospizio nel castello di Volpaia, nelle vicinanze di Radda, fatto erigere da un nuovo proselito gerosolimitano, un certo ser Pietro di ser Lorenzo.

I Cavalieri Gerosolimitani e la fine dei tempi in un antico documento novese

- Se la via Francigena in Toscana, che lambisce il Chianti sino a Siena e poi prosegue per Roma, è sicuramente il tramite viario più importante e sede di luoghi di ospitalità legati alla diffusione dell'Ordine Ospitaliero – basti pensare alle importanti commende senesi -, risultavano importanti tuttavia nell'assetto regionale dell'Ordine anche le vie di comunicazione per così dire trasversali.

- Anche nel Veneto, a partire da Verona dove la presenza gerosolimitana è testimoniata dal 1178, l'Ordine era sicuramente oltremodo rappresentato. Ospedali e commende veneti sono indicati situarsi, parte sulle antiche vie romane e parte lungo la linea dei collegamenti pedemontani, a Verona, a Vicenza, a Treviso, nonché sulle principali vie di comunicazione con la Germania, su importanti vie d'acqua, come Padova, mentre Venezia, sul mare, sarà sede dei Cavalieri dal XIII secolo per divenire poi uno dei più importanti priorati dell'Ordine.

I Cavalieri Gerosolimitani e la fine dei tempi in un antico documento novese

- I Gerosolimitani sono presenti nella nostra provincia dalla fondazione della città di **Alessandria**.
- Siamo nella seconda metà del XII secolo e già si sente il nome del Cavaliere Guasco dal cui antico ceppo discese il Cavaliere **Scipione Guasco** immortalato dalla penna di Torquato Tasso che lo ricordò morente sotto le mura di Gerusalemme.

- *Né solamente discacciò costoro la spada micidial dal dolce mondo, ma spinti insieme a crudel morte foro Gentonio, Guasco, Guido e 'l buon Rosmondo. Or chi narrar potria quanti Altamoro n'abbatte, e frange il suo destrier co 'l mondo? chi dire i nomi de le genti uccise? chi del ferir, chi del morir le guise?*

(Gerusalemme liberata canto XX)

- Guasco

8. Giacomo Francesco (cfr. pag. 15) (3). — Figlio del giureconsulto Giovanni Marco e di Antonina Lanzavecchia, nacque nel 1528. Pieno di coraggio e di spirito d'avventura a 13 anni partecipò con Carlo V all'impresa di Algeri, covo della pirateria, spedizione alla quale l'imperatore con alcuni stati d'Italia si era accinto per liberare i mari.

Ma trovata inespugnabile la città di Anassaga, si dovette desistere dal disegno prefisso e licenziare le galee di Sicilia e quelle dei cavalieri gerosolimitani che avevano partecipato alla spedizione.

Nel 1550 Giacomo Francesco entrò nell'Ordine di Malta. Egli prese parte all'impresa di Africa (città marittima) capitanata da Andrea Doria, Giovanni de Vege e Garzia di Toledo. Posto l'assedio alla città e battutala per terra e per mare si riuscì a sconfiggere e a mettere in fuga anche il

famoso corsaro Dragut, il cui odio e le vendette non cessarono che con la sua morte. Le galee gerosolimitane furono le prime a dare l'assalto e in quest'occasione il Guasco diede prova di grandissimo coraggio.

Circa dieci anni dopo Filippo II coi genovesi accettò la proposta di riconquistare Tripoli, della quale i Turchi, divenuti oltremodo oltracotanti e prepotenti, si erano impadroniti nel 1551. La formidabile spedizione, già da mesi riunita a Messina, dopo lunga sosta a Malta ne salpò il 10 febbraio. Ma Giacomo Francesco che doveva parteciparvi imbarcandosi sulle galee del suo ordine era già ammalato. Spirò a 32 anni il 17 febbraio 1560 e fu sepolto a Malta.

Ancora oggi una lapide posta nella seconda colonna a sinistra della chiesa di S. Stefano d'Alessandria ne ricorda la breve gloriosa vita:

D. O. M.
FR. IACOPO FRANCISCO GUASCO EQUITI HIEROSOLIMITANO
UIUS CORPUS LABORUM NON MINUS PATIENS QUAM STRENUUM PLURIMUM
AUDACIAE CONTRA CATHOLICAE FIDEI HOSTES AD PERICULA
SUBEUNDA OSTENDIT, TANDEM IMMATURA MORTE INTER
CEPTUM ANIMAM ALTISSIMO REDDIDIT CREATORI.
IO. MARCUS ET ANTONIA PARENTES MESTISS. M. E. P.
OBIIT MELITAE ANNO AETATIS SUAE XXXII
M. D. LX.
XIII° CALENDIS MARTII

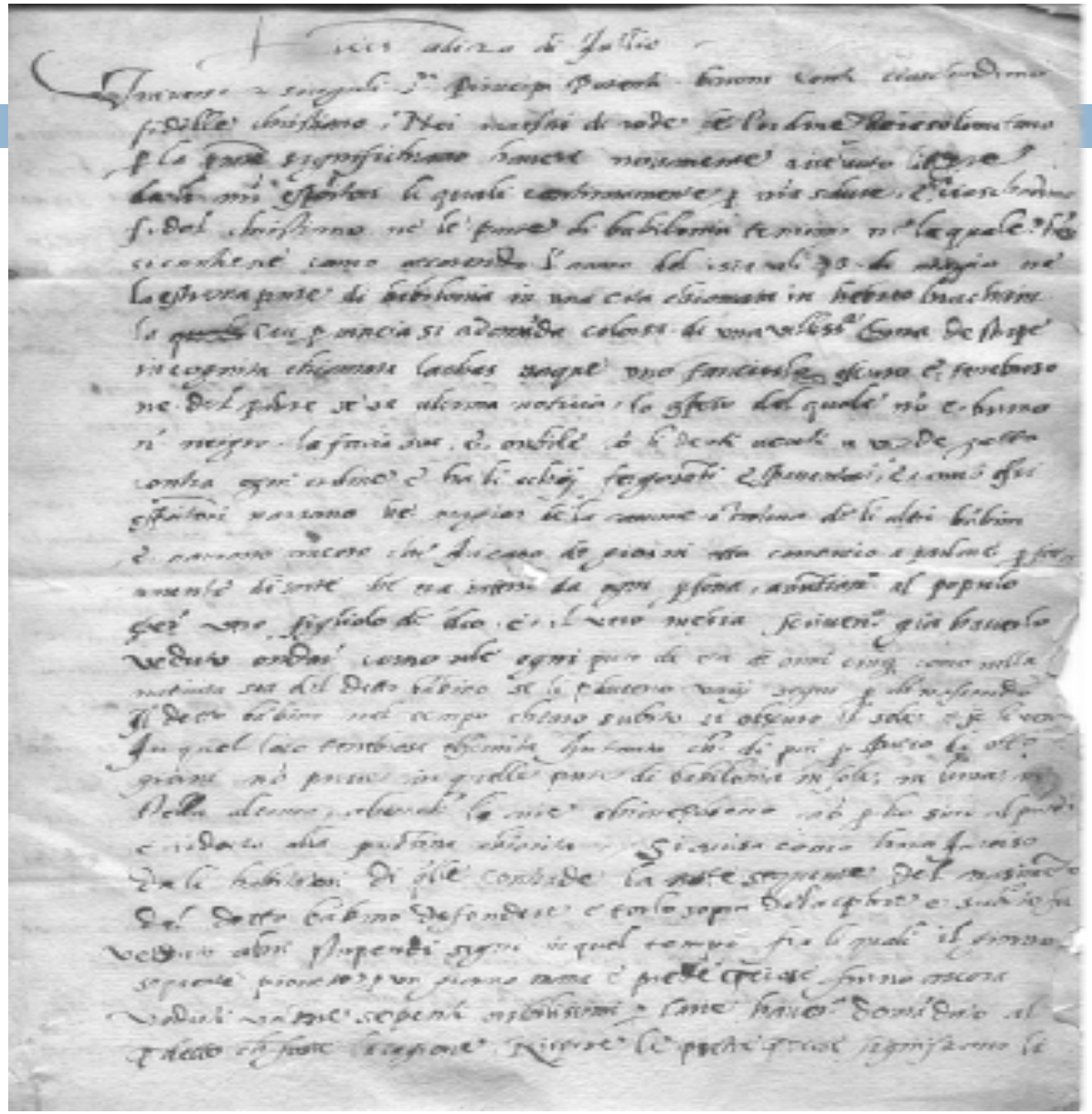
- Dal Pozzo

9. Ludovico di Corradino. Cavaliere di Rodi nel 1486. Fu poi Priore di Pisa e Comm. di Barbano e di Casale. Nel 1526, essendo scaduto il Comm. di Bellachassagne dalla carica di Generale delle Galere, tradizionale nella Lingua d'Italia, per evitare ulteriori mormorazioni di questi cavalieri, il 14 aprile fu eletto a sostituirlo per lo spazio di un anno Ludovico. Ritiratosi nuovamente a Pisa vi morì il 13 dicembre 1532 e fu seppellito nella Chiesa del S. Sepolcro col seguente epitaffio:

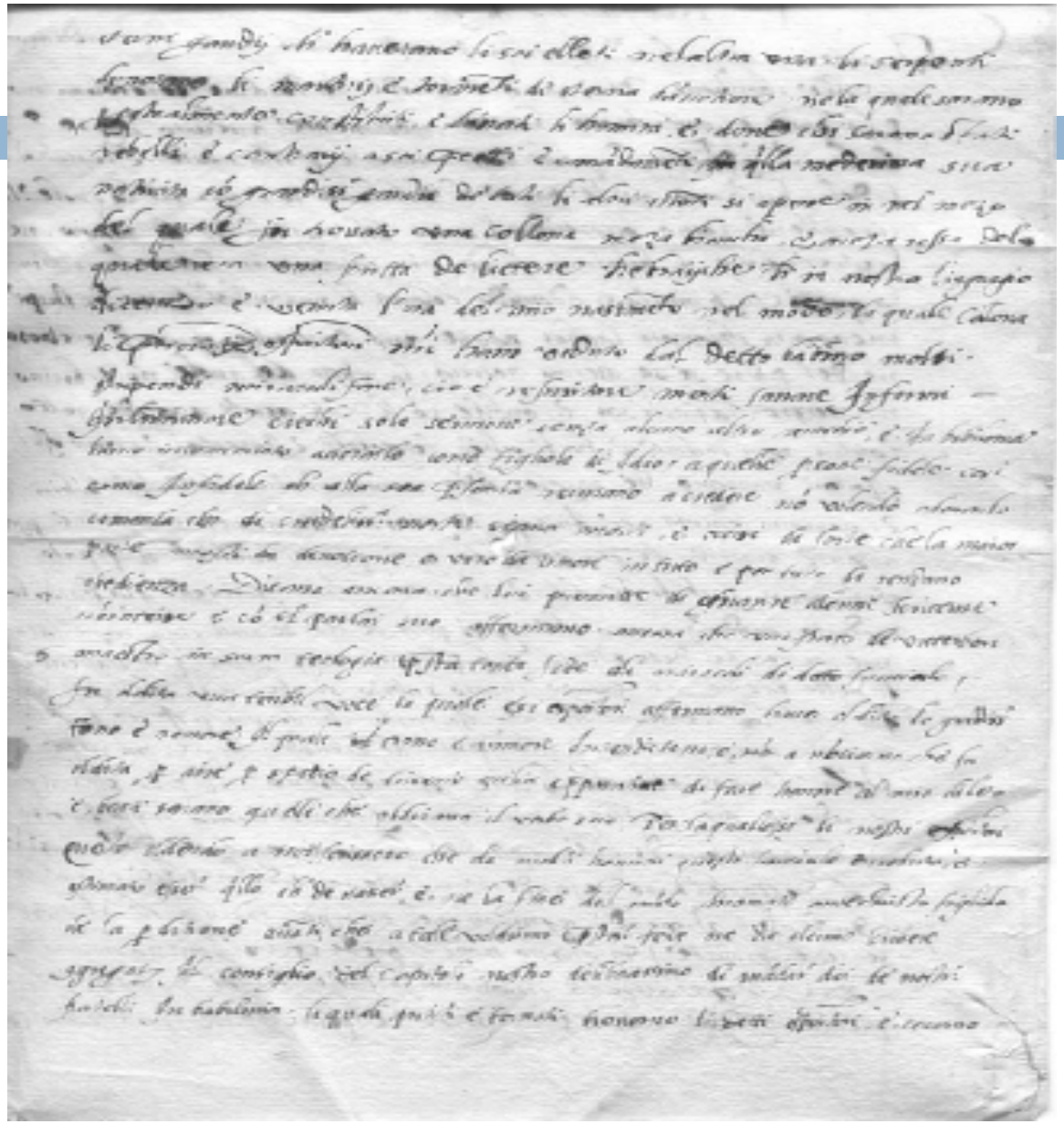
FRATRIS ALOYSII DE PUTEO
EX ALEXANDRIA M. SUB ORIUNDI
CLASSIS RHODAE OLIM PRAEFECTI
AC HUIUS LOCIS PRIORIS
DIVI SEPULCHRI
OBIIT DIE XIII^{a} DECEMBRIS
MDXXXII (1).

- Ma prima di vedere chi erano i Gerosolimitani nel nostro territorio, esaminiamo il curioso documento per il quale ci troviamo qui…

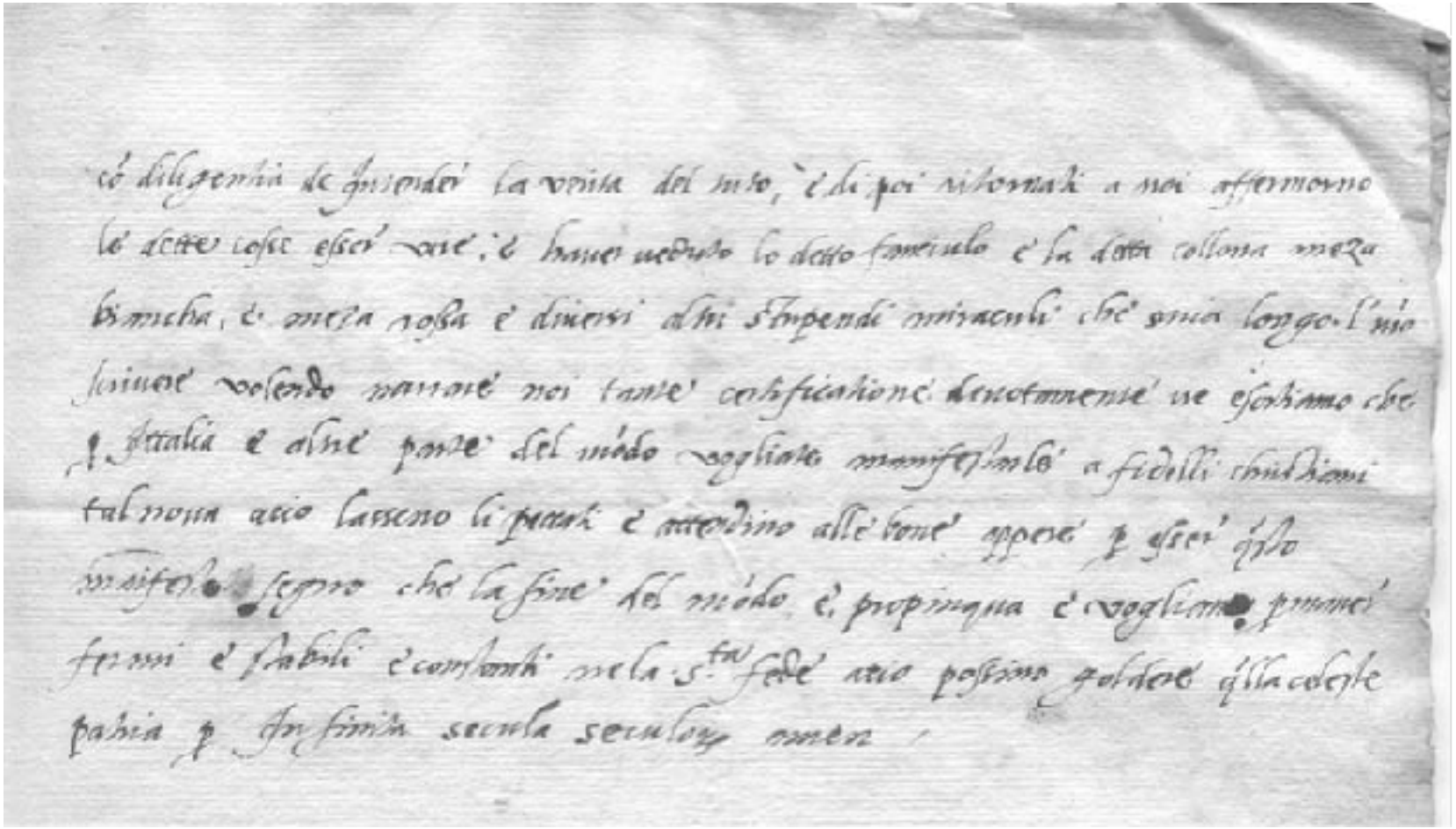
I Cavalieri Gerosolimitani e la fine dei tempi in un antico documento novese



I Cavalieri Gerosolimitani e la fine dei tempi in un antico documento novese



I Cavalieri Gerosolimitani e la fine dei tempi in un antico documento novese



- *Universi et singuli s[igno]ri principi potenti, baroni, conti ciaschaduno fidelle*
- *christiano. Noi maestri di rode de l'ordine jeresolimitano per la presente significhiamo havere novamente ricevuto littere da li nostri espositori li quali continuamente per nostra salute e di ciaschaduno fidel christiano ne la parte di babilonia teniamo ne la quale sia si contiene como occorrendo l'anno del 1554 ali 23 di magio ne' la estrema parte di babilonia in una città chiamata in hebreo Bracham*

- *la quale cui provincia si adomanda colorsa di una villiss[im]a dona de stirpe incognita chiamata lachas naque uno fanciulo oscuro e tenebroso ne del padre se sa alcuna noticia, lo aspetto del quale no è bruno si neigro, la facia soa è oribile co' li denti acuti a uso de gatto contra ogni ordine e ha li ochii fagosati et spaventosi, et como essi espositori narrano he' magior de la comune statura de li altri bambini e narrano ancora che in capo de giorni otto comencio a parlare perfettamente di sorte che era interse da ogni persona,*

- *annuntiando al populo esser vero figliolo de dio e il vero messia scrivendo gia haverlo veduto andai como sole ogni puto de eta de anni cinque como nella natività soa del detto bambino se li producano varii segni perchè nascendo il detto bambino nel tempo chiaro subito si obscuro il sole e se li ven ... . In quel loco tenebrosa obscurita in tanto che di poi per spacio di otto giorni non parve in quelle parte di babilonia ni sole, ni luna, ni stella alcuna, a ben che le arie chiareza seno non perho sino al presente e ridocto alla pristina chiarita.*

- *Si avisa como hano inteiso da li habitatori di quelle contrade la note seguente del nasimento del detto bambino defondere e torto sopra dela prebre e subito fu veduto altri stupendi segni in quel tempo fra li quali il giorno seguente piovere per un giorno mana e prede preciose furono ancora veduti volare serpenti*

orribilissimi per larie hanvendo domandato al predetto che fosse la cagione.

- *Rispose le pietre preciose significano eterni gaudij ch'haverano li soi elleti nel altra vita, li serpenti denotano li martirij e tormenti di eterna dannatione ne la quale sarano perpetualmente constituiti e dannati li homini e done chi sarano stati rebelli e contrarij a soi precetti e comandamenti.*
- *In quella medesima sua natività con grandissimo gaudio de tuti li ... monti si aperse in nel mezo del quale fu trovata una collona meza biancha e meza rossa*

- *del quale era una scritta de littere hebraijche che in nostro linguagio dicevano è venuta l'ora del mio nasimento nel mondo, la quale collona li ... espositori mi hano veduto dal detto bambino molti stupendi miraculi fare, cioè resusitare morti sanare infermi. Illuminare ciechi solo sermone senza alcuno altro remedio, e in babilonia hano incomenciato adorarlo como figliolo di Idio, a quelle persone fidele cosi como infidele che alla soa presentia recusano a credere non volendo adorarlo comanda che di crudelissima morte siano morti,*

- *e occisi di sorte che la maior parte mossi da devocione o vero da timore in tuto e per tuto li rendano obedienza. Dicono ancora che lui promette di chiarire alcune scritture non inteise e con il parlar suo affermano ancora che uno frate di Vitterbori maestro in sacra teologia presta tanta fede ali miracoli di detto fanciulo, fu oldita una teribil voce la quale essi espositori affermano haver oldito lo grandissimo tono e remore. Il quale tuono e rumore intendeteno e anonciano che fu oldita per aire per spatio de tricento milia preparative di fare honore al mio dileto e beati sarano quelli che oldirano il verbo suo.*

- *Per la qualcosa li nostri expositori questo oldendo a noi scrissero che da molti homini questo fanciulo è creduto è estimato esser quello che de nascer e ne la fine del mondo chiamato antechristo figliolo de la perditione avanti che a tale volessimo prestar fede ne da alcuno scrivere congregato il consiglio del capitolo nostro deliberassimo di mandar doi de' nostri fratelli in babilonia li quali partiti e tornati trovarno li detti espositori e cercorno co' diligentia de intender la verità del tuto, e di poi ritornati a noi affermorno le dette cosse esser vere, e haver veduto lo detto fanciulo e la detta collona meza biancha e meza rossa e diversi altri stupendi miraculi che soria longo l' mio scrivere*

- *volendo narrare noi tante certificatione devotamente ne esortiamo che per Ittalia e altre parte del mondo vogliate manifestarle a fidelli christiani tal nova acio lassero li peccati e attendino alle bone oppere per esser questo manifesto segno che la fine del mondo è propinqua e vogliamo permaner fermi e stabili e constanti ne la santa fede acio possino goldere quella celeste patria per infinita secula seculorum amen.»*

- Come mai questo documento è stato ritrovato a Novi?
- Se lo chiedono **Daniela Cabella, Dimitri Brunetti e Simona Ballestrero** che hanno scritto su **Novinostra** un saggio su questo inedito e curioso documento mai inventariato nel passato rinvenuto nell'Archivio Storico del Comune di Novi Ligure…

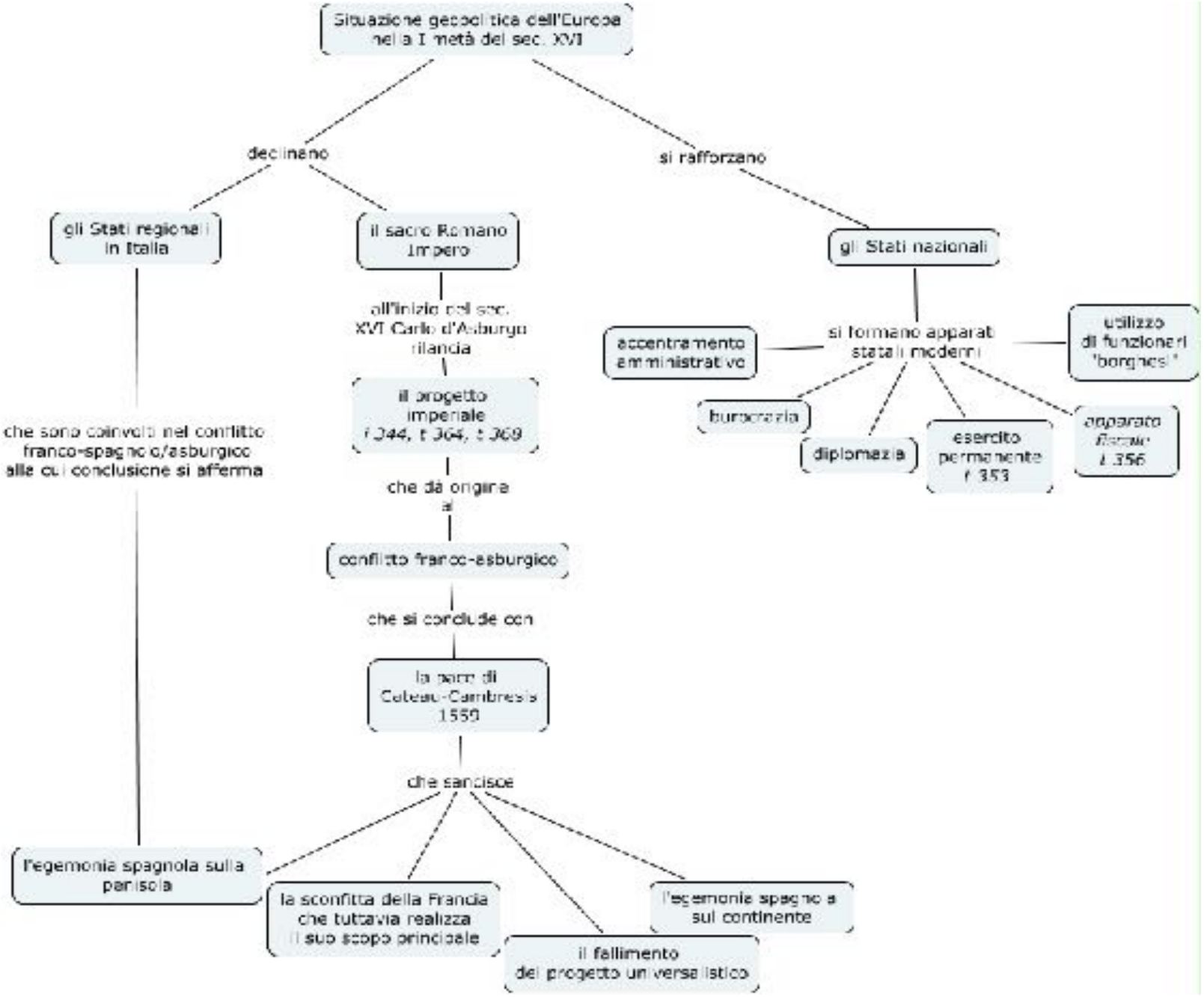
- Primo punto:

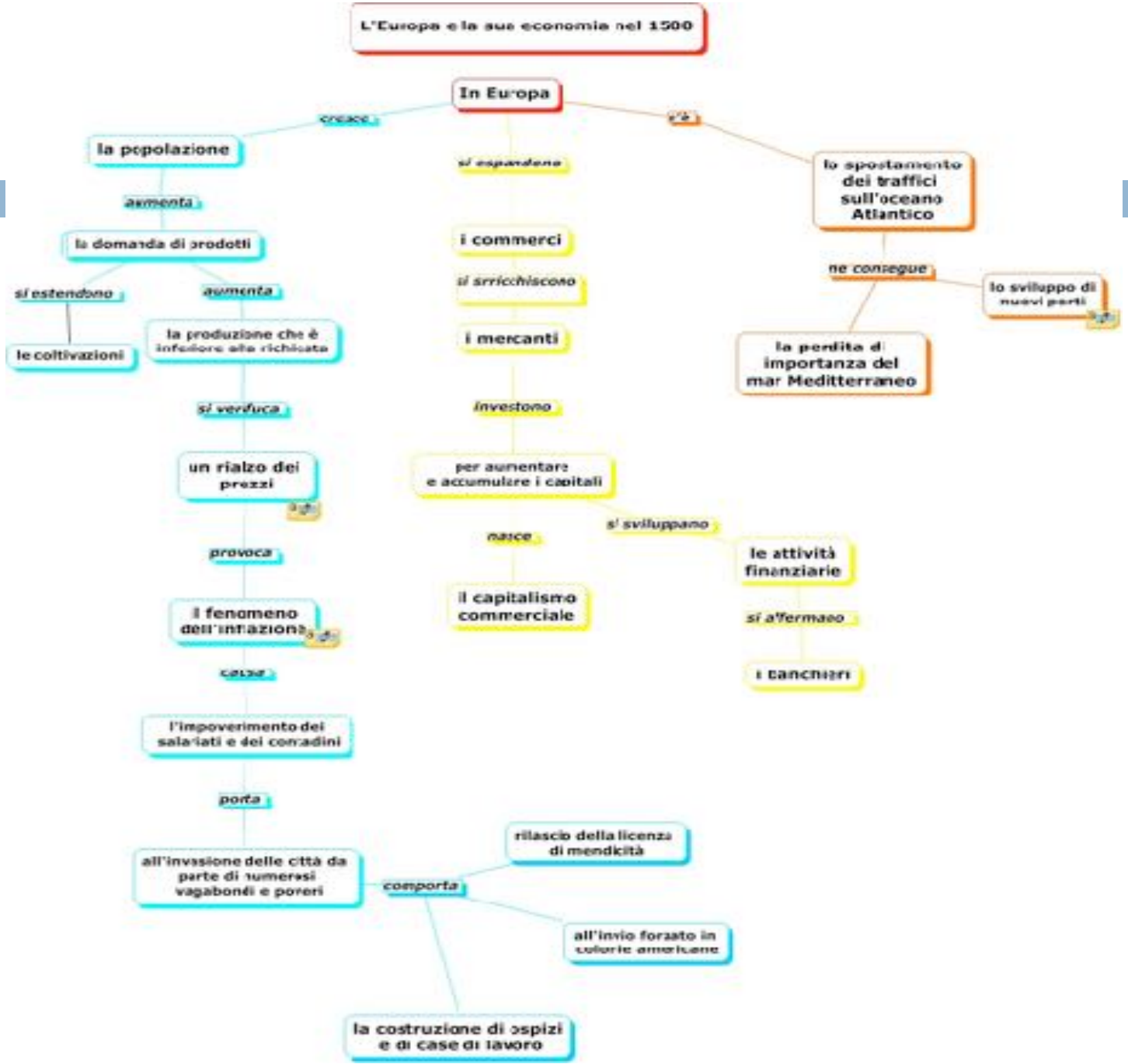
Il periodo storico:

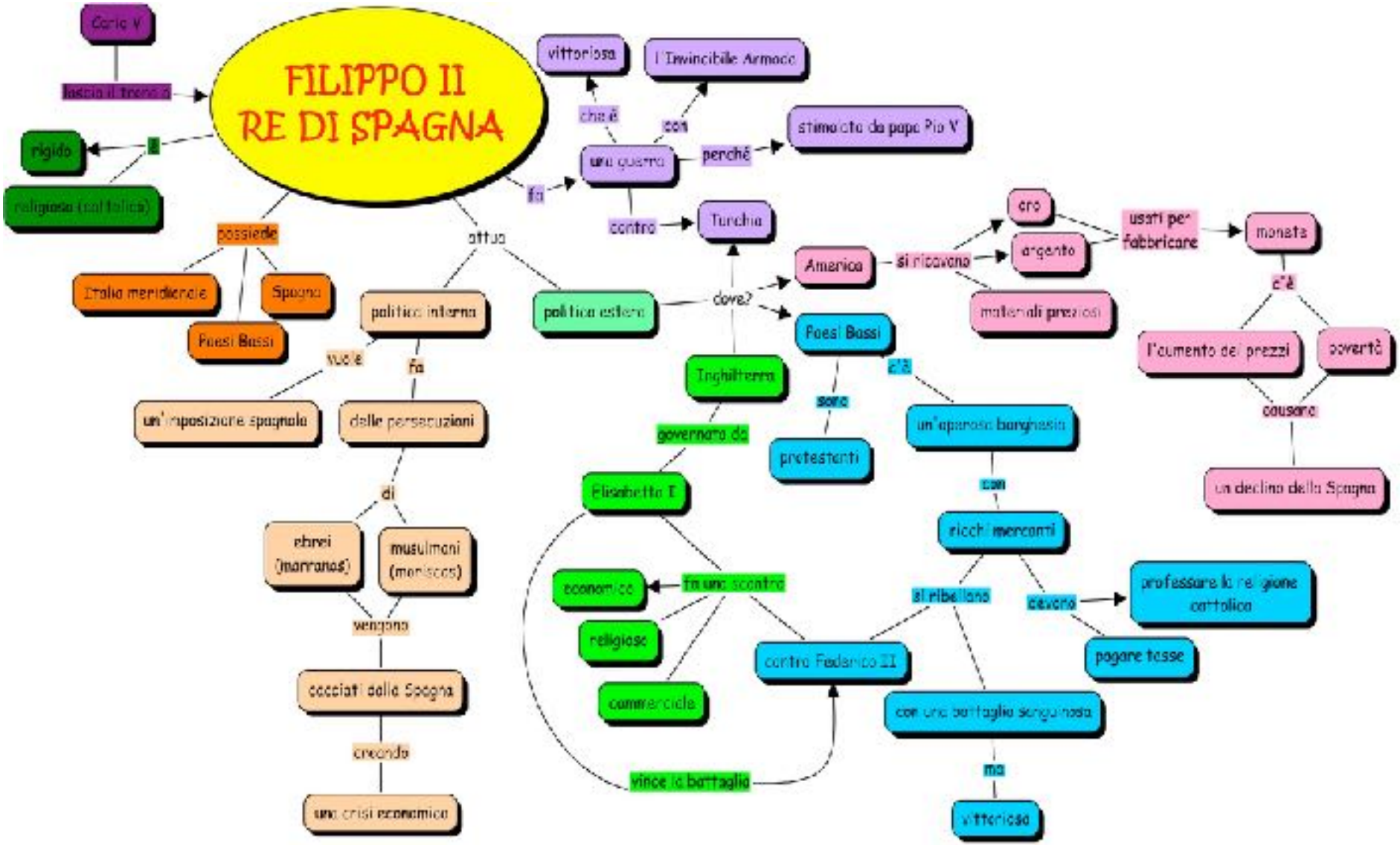
Nel `500 la storia dell'Europa è segnata dalla consolidazione degli stati nazionali e dalla riforma protestante.

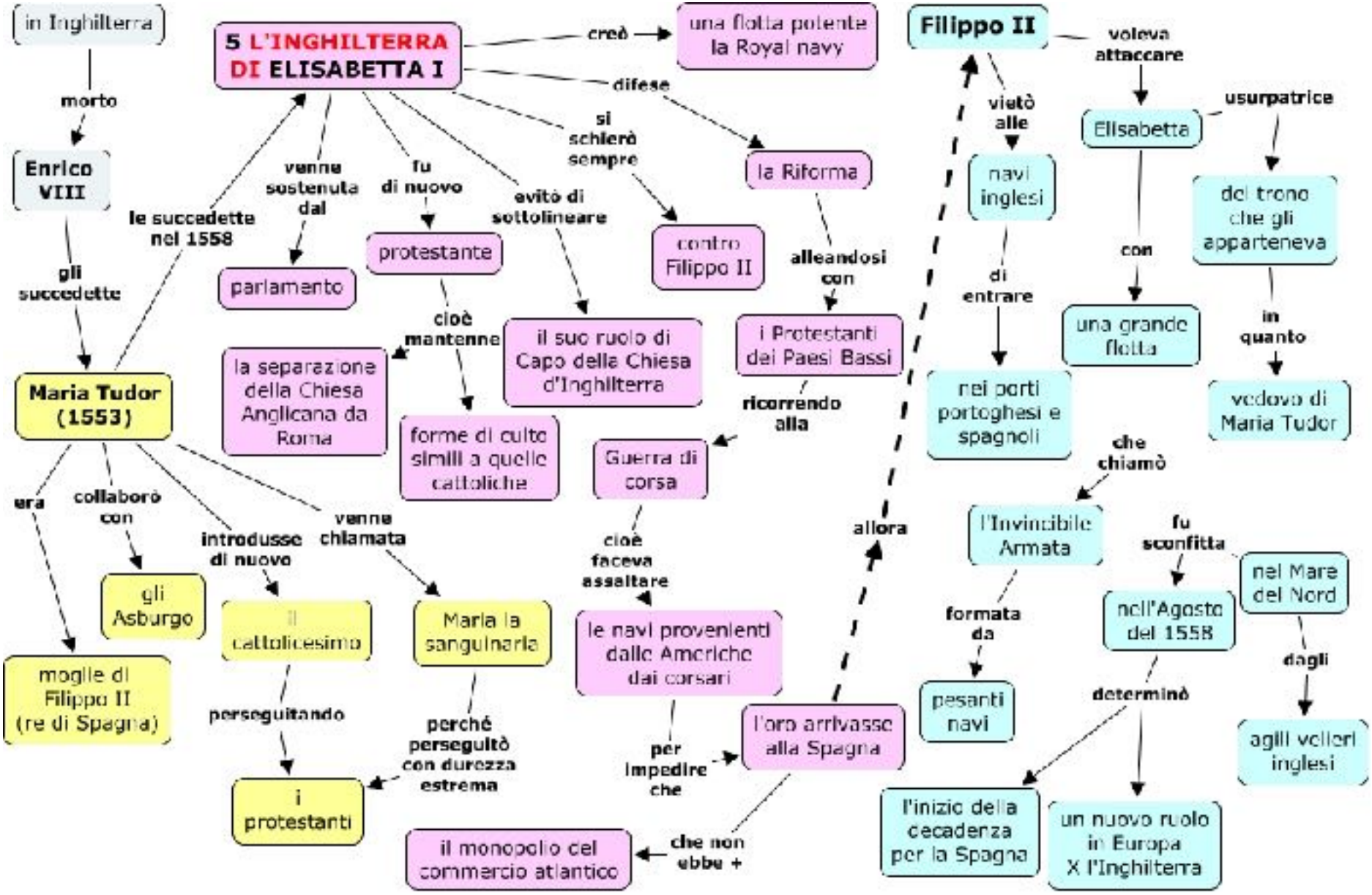
- La cultura del rinascimento non riuscì ad unificare l'Europa perché venne sconfitta dalle lacerazioni religiose e dal clima di conflittualità che coinvolse i poteri politici.
- Con il successo della Riforma protestante **si spezzò l'unità religiosa** e si operò una frattura radicale nella storia dell'Europa. La diffusione del protestantesimo si compenetrò con i conflitti politici, in particolare nel mondo tedesco.

- Italia, Francia e Spagna costituiscono aree forti del cattolicesimo, a partire delle quali la Chiesa di Roma organizzò la sua risposta alla Riforma protestante.
- La carta politica dell'Europa cinquecentesca evidenzia i processi di riunificazione dei poteri e di riduzione delle divisioni territoriali connessi alla nascita dei grandi stati nazionali; essi guidarono il processo di nascita dello stato moderno.


Situazione geopolitica dell'Europa nella I metà del sec. XVI
declinano
si rafforzano
gli Stati regionali in Italia
il sacro Romano Impero
gli Stati nazionali
all'inizio del sec. XVI Carlo d'Asburgo rilancia
si formano apparati statali moderni
accentramento amministrativo
utilizzo di funzionari 'borghesi'
burocrazia
diplomazia
esercito permanente
apparato fiscale
il progetto imperiale
che sono coinvolti nel conflitto franco-spagnolo/asburgico alla cui conclusione si afferma
che dà origine a
conflitto franco-asburgico
che si conclude con
la pace di Cateau-Cambresis 1559
che sancisce
l'egemonia spagnola sulla penisola
la sconfitta della Francia che tuttavia realizza il suo scopo principale
l'egemonia spagnola sul continente
il fallimento del progetto universalistico


L'Europa e la sua economia nel 1500
In Europa
crece
si espandono
la popolazione
aumenta
la domanda di prodotti
si estendono
aumenta
le coltivazioni
la produzione che è inferiore alla richiesta
si verifica
un rialzo dei prezzi
provoca
il fenomeno dell'inflazione
causa
l'impoverimento dei salariati e dei contadini
porta
all'invasione delle città da parte di numerosi vagabondi e poveri
comporta
rilascio della licenza di mendicità
all'invio forzato in colonie americane
la costruzione di ospizi e di case di lavoro
i commerci
si arricchiscono
i mercanti
investono
per aumentare e accumulare i capitali
nasce
il capitalismo commerciale
si sviluppano
le attività finanziarie
si affermano
i banchieri
lo spostamento dei traffici sull'oceano Atlantico
ne consegue
lo sviluppo di nuovi porti
la perdita di importanza del mar Mediterraneo


Carlo V
lascia il trono a
FILIPPO II
RE DI SPAGNA
è
rigido
religioso (cattolico)
possiede
Italia meridionale
Spagna
Paesi Bassi
attua
politica interna
vuole
un'imposizione spagnola
fa
delle persecuzioni
di
ebrei (marranos)
musulmani (moriscos)
vengono
cacciati dalla Spagna
creando
una crisi economica
politica estera
fa
una guerra
che è
vittoriosa
con
l'Invincibile Armata
perché
stimolato da papa Pio V
contro
Turchia
dove?
Inghilterra
governato da
Elisabetta I
fa una scontro
economico
religioso
commerciale
vince la battaglia
America
si ricavano
oro
argento
materiali preziosi
usati per fabbricare
monete
c'è
l'aumento dei prezzi
povertà
causano
un declino della Spagna
Paesi Bassi
sono
protestanti
c'è
un'aperta borghesia
con
ricchi mercanti
si ribellano
contro Federico II
con una battaglia sanguinosa
ma
vittoriosa
devono
professare la religione cattolica
pagare tasse


5 L'INGHILTERRA DI ELISABETTA I
creò
una flotta potente la Royal navy
difese
la Riforma
si schierò sempre
contro Filippo II
evitò di sottolineare
il suo ruolo di Capo della Chiesa d'Inghilterra
fu di nuovo
protestante
cioè mantenne
la separazione della Chiesa Anglicana da Roma
forme di culto simili a quelle cattoliche
venne sostenuta dal
parlamento
le succedette nel 1558
in Inghilterra
morto
Enrico VIII
gli succedette
Maria Tudor (1553)
era
moglie di Filippo II (re di Spagna)
collaborò con
gli Asburgo
introdusse di nuovo
il cattolicesimo
perseguitando
i protestanti
venne chiamata
Maria la sanguinaria
perché perseguitò con durezza estrema
alleandosi con
i Protestanti dei Paesi Bassi
ricorrendo alla
Guerra di corsa
cioè faceva assaltare
le navi provenienti dalle Americhe dai corsari
per impedire che
l'oro arrivasse alla Spagna
che non ebbe +
il monopolio del commercio atlantico
allora
Filippo II
voleva attaccare
vietò alle
navi inglesi
di entrare
nei porti portoghesi e spagnoli
che chiamò
l'Invincibile Armata
formata da
pesanti navi
Elisabetta
usurpatrice
del trono che gli apparteneva
in quanto
vedova di Maria Tudor
con
una grande flotta
fu sconfitta
nell'Agosto del 1558
nel Mare del Nord
dagli
agili velieri inglesi
determinò
l'inizio della decadenza per la Spagna
un nuovo ruolo in Europa X l'Inghilterra

- Secondo punto:

La riforma protestante:

- La Riforma luterana ha inizio nell'ottobre del 1517, con la pubblicazione delle 95 tesi del monaco agostiniano Martin Lutero (secondo la tradizione, affisse sul portone della Cattedrale di Wittenberg).
- Attraverso questo scritto, egli si scaglia contro lo scandalo della compravendita di indulgenze: è questa un'occasione per condannare moralmente anche l'atteggiamento dei Papi, che all'epoca vivevano come re, lontano dai principi del cristianesimo.

Il Cristianesimo, secondo Lutero, va riformato sulla base di tre principi fondamentali:

1) il libero esame, ovvero la possibilità e la libertà per ogni cristiano di leggere e interpretare autonomamente la Bibbia;
2) il sacerdozio universale, secondo il quale tutti sono responsabili della propria fede e non la demandano a nessun altro;
3) salvezza che dipende solo dalla fede, annullando quindi l'importanza delle opere, ovvero le **offerte** alla Chiesa.
Il conflitto di Martin Lutero non è più dunque soltanto morale, ma anche teologico.

- Il conflitto diventa irrisolvibile con Roma.
- I Principi tedeschi scoprono che è possibile annettere i terreni della chiesa che, all'epoca erano un quinto dell'intera nazione.
- Altro elemento, poco religioso, ma sicuramente importante era dato dal fatto che i Principi e la chiesa tedesca non avrebbero più versato i tributi (offerte) a Roma. Questo lasciava una enorme liquidità al Paese mai avuta prima.

- Terzo punto:

La paura della Chiesa di perdere la sua unità

Ovvero le fake news….

- Secondo la ricercatrice Daniela Cabella, nel 1555, anno in cui il documento analizzato è stato redatto, la Chiesa era fortemente impegnata nella Controriforma (la seconda fase del Concilio di Trento si concluse nel 1552 e riprese dieci anni più tardi) e l'attività religiosa mirò a combattere più direttamente l'isolamento in cui la Chiesa si trovava rispetto alle masse popolari, per avere in passato seguito troppo gli interessi delle dinastie e delle classi feudali. Gli ordini religiosi e cavallereschi reagirono alle idee di Lutero e Calvino e cominciarono ad operare attivamente nei campi dell'insegnamento, dell'assistenza e della cura dei malati. Si cercò di promuovere un'educazione spirituale delle masse che per tanto tempo erano state trascurate. Le riflessioni sul problema della salvezza e le profezie apocalittiche sulla fine del mondo, già diffuse alla fine del XV secolo, potevano dunque contribuire ad alimentare il bisogno di avere maggiori certezze e migliori strumenti per la via della redenzione.

Il bambino prodigioso viene descritto come figlio di una “dona de stirpe incognita” e del “padre se sa alcuna noticia”. Nelle varie leggende spesso si tende a non dare notizie precise sul padre per lasciare intendere che l’Anticristo sia figlio del diavolo.

Il racconto ci fornisce, poi, una descrizione fisica mostruosa: “lo aspetto del quale no è bruno si negro, la facia soa è oribile co’ li denti acuti a uso de gatto contra ogni ordine e ha li ochii fagosati et spaventosi”. Spesso nella tradizione cristiana all’aspetto umano dell’Anticristo sono unite caratteristiche mostruose e si insiste sulla sua capacità di sedurre i popoli con prodigi e miracoli così da far credere di essere il vero figlio di Dio. L’autore scrive, infatti, che “li espositori mi hano veduto dal detto bambino molti stupendi miraculi fare, cioè resusitare morti sanare infermi. Illuminare ciechi….

- Al termine del documento viene, infine, così

svelata la vera natura del bambino: “per la qualcosa li nostri expositori questo oldendo a noi scrissero che da molti homini questo fanciulo è creduto è estimato esser quello che de nascer e ne la fine del mondo chiamato antechristo figliolo

de la perditione”.

- Questo documento, se ben diffuso, poteva costituire un ottimo messaggio finalizzato al ritorno all'unità della Chiesa in periodi così bui per la fede cattolica.
- Senza l'unità dei cristiani potrebbero aprirsi varchi ai diavoli (e ai luterani) anticipando la fine dei tempi, come le testimonianze dei cavalieri dimostrano.
- Come ho detto, una probabile referenziata fake news di 500 anni fa.

- Ma chi erano i cavalieri gerosolimitani del novese latori di questa lettera (la carta su cui è scritta è genovese ed in uso anche a Novi) e dove avevano le loro sedi?

- Anche se non abbiamo tracce di «mansioni» nella città di Novi, sappiamo che i cavalieri gerosolimitani operavano sia in città che nella zona di Serravalle dove si trovavano molte cascine con la santa croce dipinta sulla facciata.
- Altre case, alcune militarizzate, sono state individuate a Sezzadio, Acqui, Tortona, Montecastello e Alessandria.

- Per terminare vi elenco, in base al periodo storico, i cavalieri gerosolimitani del territorio anche nella speranza che qualcuno ritrovi qualche cognome noto.

SECOLO XIII.

S. Ugo Canefri

SECOLO XIV.

1345 Baratta Giovanni Angelo
1350 Guasco Pagano
1382 Prati Alessandro
1382 Dal Pozzo Bernabò
1391 Accarino Luca
1394 Trotti Ficino
1394 Trotti Garganisio
1397 Guasco Tommaso
1399 Dal Pozzo Ludovico
Dal Pozzo Giovanni
Dal Pozzo Santo

Secolo XV.

1402 Gastando Giacomo
1402 Rossi Ludovico
1420 Garzi Illario
1423 Inviziati Pasquino
1423 Inviziati Giovanni
1428 Dal Pozzo Giacomo
1444 Guasco Manfredo
1445 Castallani-Merlani Michele
1445 Inviziati Giovanni Pietro
1445 Roma Goffredo
1458 Prati o Pellati Luchino
1465 Dal Pozzo Antonio
1471 Dal Pozzo Francesco
1471 Dal Pozzo Giorgio
1480 Guasco Giovanni Andrea
1484 Trotti Luciano
1486 Dal Pozzo Ludovico
1487 Guasco Marco
Gavigliani Antonio
Guasco Michele
Stampa Achille
Stortiglione Francesco Giacomo

Secolo XVI.

1503 Panizzoni Giovanni Antonio
1511 Firuffini Antonio
1513 Dal Pozzo Pierino
1513 Firuffino Filippo
1513 Firuffino Antonio II
1517 Panizzone Ludovico
1522 Accarini Luca
1522 Guasco Paolo Camillo
1522 Inviziati Giovanni Maria
1523 Panizzone Giovanni Domenico
1531 Trotti Alfonso
1535 Trotti Galeazzo
1535 Trotti Garganisio
1541 Pagliaro Antonio Maria
1543 Pagliaro Guid'Antonio
1550 Guasco Giacomo Francesco
1556 Prati o Pellati Antonio Maria
1562 Bonelli Domenico
1564 Baratta Giovanni Angelo

1566 Boncelli Antonio (fr. Michele)
1569 Baratta Michele
1571 Ghilini Antiverio
1573 Panizzone Cesare
1580 Ferdinando Faà
1584 Panizzone Massimiliano
1588 Cattica Giovanni Battista
1588 Pecorelli Vincenzo Pio
Bobba Fabio
Bobba Paolo
Del Pero Federico
Del Pero Gerolamo
Inviziati Giov. Pietro
Aulari C. (?)

Secolo XVII.

1610 Pagliaro Agostino
1619 Guasco Alessandro (fr. Fabrizio)
1621 Trotti Vincenzo Andrea
1622 Guasco Guarniero III
1651 Trotti Carlo Gerolamo
Guasco Carlo
Guasco Filippo
Gallia Carlo
Stampa Achille

SECOLO XVIII.

1706 Mantelli Giovanni Stefano
1721 Ghilini Ambrogio
1721 Stortiglioni Giacomo Filippo
1724 Ghilini Tomaso Maria
1734 Trotti Bentivoglio Giacomo Gaetano
1734 Trotti Giacinto
1736 Sappa Giuseppe
1737 Cuttica Maria Nicola (fr. Giov. Battista)
1740 Trotti Giuseppe
1778 Castellani Merlani Varzi Pietro
1788 Trotti Bentivoglio Giuseppe
1789 Trotti Francesco
1791 Cuttica Giuseppe II
Castellani Merlani Varzi Giuseppe Nicolao

SENZA DATA.

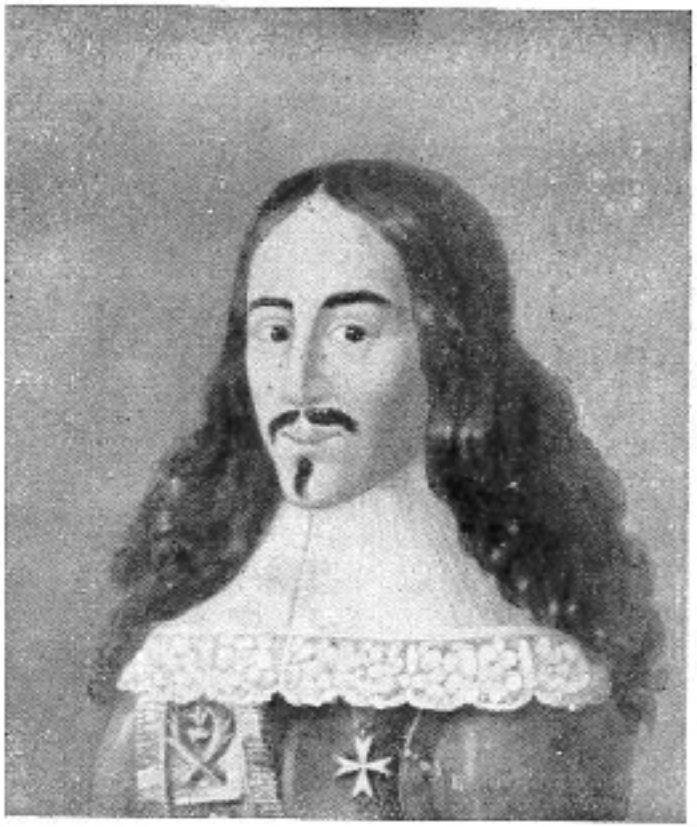
Guasco Camillo.

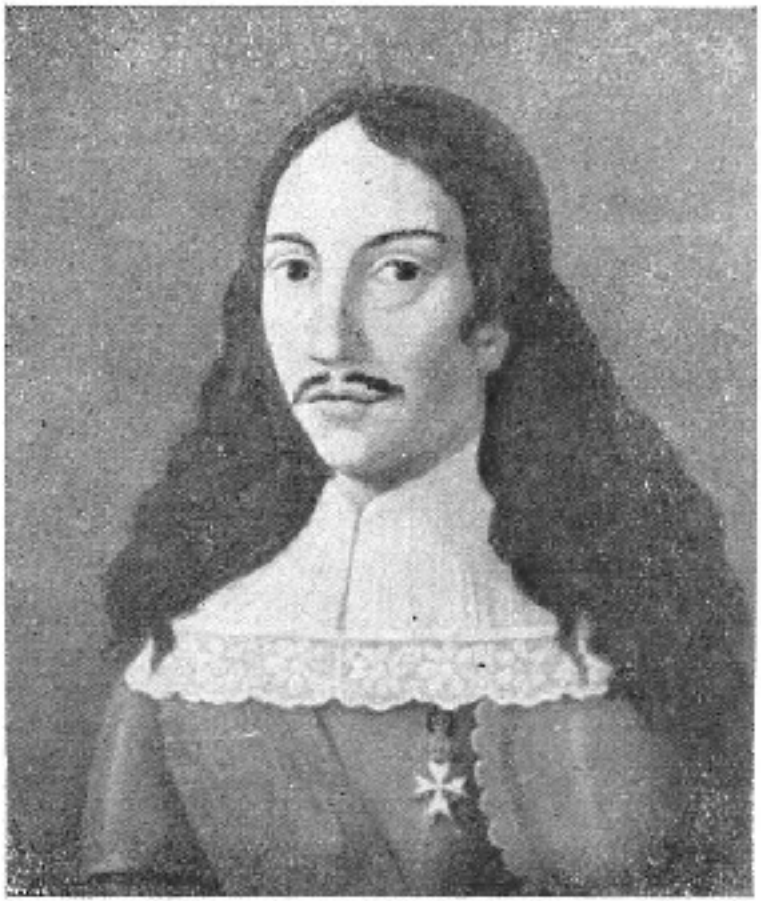
I Cavalieri Gerosolimitani e la fine dei tempi in un antico documento novese

Aulari (Proprietà del dott. Boggiani, Saronno).

Don Guarnerio Guasco, marchese di Solero.
(Palazzo Guasco, Alessandria).

S. A. Ser.ma Don Carlo Guasco, marchese di Solero, Prińcipe del S. R. I. di Lixheim e di Pfalsbourg.
(Palazzo Guasco Alessandria).





Don Filippo Guasco, marchese di Solero, Principe del S. R. I.
(Palazzo Guasco Alessandria).

Giuseppe Cuttica, marchese di Cassine.

Antonio Ricuffini (Palazzo Guasco, Alessandria).

Ferdinando Fabi di Bruno (Castello di Bruno).

- Grazie per l'attenzione